

# Testa di Bufala

Italo Calvino

## L'AUTORE

Italo Calvino (1923-1985), uno dei più importanti scrittori italiani del Novecento, ha raccolto e trascritto le fiabe popolari italiane. Ha scritto numerosi saggi e romanzi. Fra le sue tante opere si segnalano la trilogia fantastica *Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante*, *Il cavaliere inesistente* e i racconti di *Marcovaldo*.

## PER COMINCIARE

Un contadino trova nel campo una testa di bufala che gli predice la fortuna di una delle sue figlie. La figlia minore, infatti, seguirà la testa di bufala nella sua casa misteriosa.

Un contadino nel campo s'arrovellava<sup>1</sup> a zappare la sua grama<sup>2</sup> terra, quando diede col ferro in qualcosa di duro. Scalzò<sup>3</sup> adagio dai lati e venne fuori una testa di bufala, grande il doppio di tutte le teste di tutte le bufale, con le corna ritte, il pelo lucido e gli occhi aperti, che pareva viva. E non pareva soltanto: difatti, mentre il contadino, a quella brutta vista, faceva per vibrarle addosso una zappata, la testa parlò e disse: «Fermati, non m'ammazzare, io sarò la fortuna d'una delle tue figlie. Mettimi da parte.»

Il contadino, fiutando l'incantesimo, prese con riguardo la testa, la mise da una parte del campo, e la coperse con la sua giubba. E quando la sua figlia maggiore venne a portargli una focaccia per colazione, le disse: «Guarda che c'è sotto alla mia giubba».

La ragazza alzò la giubba e lanciò un urlo: «Oh! che brutto mostro!» e scappò via a casa sempre urlando.

La mamma, a vederla tornare così impaurita, pensò fosse successo qualcosa al suo uomo, e disse alla figlia mezzana<sup>4</sup>: «Va tu dal babbo e senti se ha bisogno di qualcosa».

Anche a lei il contadino domandò di guardare sotto la giubba, anche lei fuggì come il vento gridando: «Oh! Che grugno<sup>5</sup> spaventoso!»

Allora la mamma chiamò la più piccola, che era anche la più svelta e coraggiosa, e mandò lei sul campo. La bambina, quando il padre le disse d'alzar la giubba, ubbidì, e si mise a sorridere, e a carezzare con la mano la testa di bufala «Oh, che bella testina! Che belle cornine! Che bei baffetti! Babbo, dove l'avete trovata quella bella testa di bufala?» La testa di bufala a quelle carezze si alzò a muso all'aria mugolando dalla gioia e disse: «Ci verresti a stare con me, bella bambina?»

E la bambina: «Se il babbo mi dà il permesso, io per me ci vengo subito.»

Il contadino non seppe dir di no. La Testa di Bufala si mise a camminare facendo capriole sulle corna, e la bambina le andava dietro saltando e battendo le mani.

In mezzo a un bosco, c'era una botola<sup>6</sup> in un prato, la Testa di Bufala l'aperse con un corno, sprofondò giù a balzelloni. Dal fondo la bambina sentì la sua voce che diceva: «Levati gli zoccoli e scendi anche tu. Bada di far piano, perché la scala è di vetro.» La bambina scese la scala di vetro e si trovò in un salone principesco; la Testa di Bufala era lì su una poltrona.

In quella casa sotterranea la bambina si trovava molto bene. La Testa

di Bufala le insegnava lavori d'ogni sorta, a tener pulite le stanze, a far da cucina, a stirare, meglio d'una mamma vera e propria; e la sua scolara veniva su brava in ogni cosa, anche a leggere e a scrivere, e cresceva a vista d'occhio, sicché presto si fece una gran bella ragazza, e s'era affezionata tanto alla Testa di Bufala che la chiamava mamma.

Dopo un po' d'anni che era in quella buca, la ragazza cominciò a dire: «Mamma, mandatemi un momento su nel prato, a prendere un po' d'aria.» Testa di Bufala pareva contrariata<sup>7</sup>, ma la ragazza insistette e allora le diede una veste d'argento, una seggiolina, e le permise di sedersi sul prato a far la calza<sup>8</sup>. Mentre faceva la calza in mezzo al prato, passò un cacciatore che aveva perso la strada e la vide. Era il figlio del Re di quei paesi. Attaccò discorso e ci mise poco a innamorarsene.

«Bella ragazza,» le disse, «voi mi piacete troppo in tutti i modi, e se non dite di no, io a voi vi sposo.»

Rispose la ragazza: «Io per me di no non lo dico, ma prima voglio sentire la mia mamma» S'allontanò e scese giù per la scaletta di vetro della botola. Testa di Bufala non disse di no: «Fa pure qual che più ti piace; e se vuoi lasciarmi, lasciami. Ricordati però di non essere ingrata<sup>9</sup>. Tutto quel che hai avuto lo devi a me, anche se hai subito trovato un figlio di re per sposo.»

Il figlio del re promise di tornare di lì a otto giorni, a prendere la sposa con le dame e i cavalieri e le carrozze reali, e la sposa intanto preparò il corredo con l'aiuto di Testa di Bufala, ed era proprio un corredo da regina «Ricordati,» le diceva Testa di Bufala «quando starai per lasciar questa casa; sta attenta a non dimenticare nulla. Se dimenticherai qualcosa, ti potrà succedere una gran disgrazia.»

Ma quando venne il figlio del re col suo corteo, tanta fu l'ansia e la furia della sposa, che non solo dimenticò di prendere con sé il pettine, ma anche di salutare Testa di Bufala, e corse via senza nemmeno chiudere la botola. Il corteo s'era già molto allontanato, quando a un tratto la sposa si battè la fronte con la palma. «Torniamo indietro, torniamo indietro, Maestà! Ho dimenticato il pettine.»

Disse il figlio del re: «Hai paura di non trovare pettini nel mio palazzo? O che le botteghe della città ne siano rimaste senza?»

Ma lei, col pianto nella voce, gli rispose «Ho paura che mi succeda qualche disgrazia, perché la mia mamma m'ha detto che non dovevo dimenticare nulla a casa, se non volevo capitare male. La supplico, Maestà, torniamo» E il Principe fece voltare i cavalli e tornarono nel bosco. La botola era sempre aperta; la sposa corse giù e si mise a cercare il pettine.

«Oh, eri andata via?» chiese Testa di Bufala.

«Si mamma,» rispose lei, «e nella fretta m'ero scordata il pettine, ed ora non mi riesce di trovarlo.»

«Il pettine, ti eri dimenticata, eh?» disse Testa di Bufala «Solo il pettine? Cercatelo da te.»

1. **s'arrovellava**: si ostinava.

## PIÙ A FONDO

2. **grama**: povera, non fertile. Dal tedesco antico *gram*, che significava "preoccupato", "di cattivo umore", "mesto".

3. **Scalzò**: tirò via.

4. **mezzana**: di mezzo, tra la maggiore e la minore.

5. **grugno**: muso.

6. **botola**: apertura chiusa da un coperchio.

7. **contrariata**: infastidita, disturbata dalla richiesta.

8. **far la calza**: lavorare ai ferri una calza.

9. **ingrata**: priva di riconoscenza.

La sposa, tutta affannata, aperse un cassetto del comò e ci cacciò la testa per frugarci dentro. Quando si rialzò, si vide nello specchio e diede un grido. La testa le s'era trasformata in una gran testa di bufala «Mamma Mamma!» gridò «Ohimè che disgrazia! Correte, salvatemi!»

Disse Testa di Bufala «Io non posso. Questo è il premio che ti spetta per la tua riconoscenza. Te n'eri andata senza nemmeno dirmi addio.»

«E cosa dirà il mio sposo, adesso?»

«Dovrà tenerti come sei. Ormai ha promesso di sposarti.»

Insomma, la ragazza non potè far altro che avvolgersi intorno alla testa un fitto velo e così presentarsi al principe «Come mai ti sei imbacuccata in questo modo?» lui le chiese. E la ragazza rispose che le era venuta una gran flussione<sup>10</sup> agli occhi. A corte, la madre del principe e tutte le gran dame aspettavano, curiose di vedere questa gran bellezza. Ma lei, col pretesto della flussione, arrivò col velo e non si fece vedere da nessuno. Venne il momento che restò sola col principe e dovette alzare il velo; figuratevi com'egli rimase, al vedere che la sua sposa era diventata un mostro! Si mise le mani sugli occhi e non la volle più vedere. Dapprima pensò d'ordinare un rogo e bruciarla; ma si consigliò con sua madre, che lo persuase a chiudere quella creatura nelle soffitte del palazzo. Così fece, e a corte sparse la voce che la teneva rinchiusa per gelosia. Solo sua madre conosceva il suo segreto, e a vederlo sempre più malinconico, ci pativa. Un giorno gli disse «Figlio mio, quella testa di bufala bisognerà pur mandarla via, e pensare a sceglierti una sposa come si deve.»

E lui: «Come faccio a mandarla via, se le ho dato la mia parola di sposarla?» «Il modo c'è, stammi a sentire,» disse sua madre «Ci sono a corte due belle damigelle che non sognano altro che di farsi sposare da te! Facciamo una gara tra loro due e la Testa di Bufala. Che in capo a otto giorni ognuna fili una libbra<sup>11</sup> di lino; quella che l'avrà filato meglio, prendila per sposa.»

Il principe seguì il consiglio. Le damigelle si misero a filare la loro libbra di lino con grande diligenza, chiuse ognuna in una stanza. La povera sposa invece non concludeva nulla, non sapeva che piangere sulla sua mala sorte. Il sabato sera si calò con una fune giù dalla soffitta e corse nel bosco, fino alla botola di Testa di Bufala «Mamma, mamma,» le disse, «aiutatemi in qualche modo, levatemi da queste pene, voi che potete. M'avete ridotta così, da fortunata che m'avevate fatta con la vostra bontà, e ora sono la più sfortunata di tutte le donne!»

Rispose Testa di Bufala «E ti pare una colpa da nulla, l'ingratitude? Aiutarti non posso. Solo posso darti questa noce. Domani porgila al figlio del re e digli che ne mangi il gheriglio, in cambio della libbra di lino che t'ha dato da filare.» La domenica le damigelle presentarono al giudizio della regina il loro lino filato filo a filo, e la regina disse «Eh! non c'è male. Ma c'è pure qualche difetto: non è tutto ben uniforme. Vediamo ora il lavoro di quest'altra.»

La sposa presentò la noce «Mi vuoi anche canzonare<sup>12</sup>?» disse il figlio del re. Ma aperse la noce e dentro ci trovò una matassa di lino da una libbra, filato alla perfezione, che non se n'era mai visto l'uguale.

Disse però la regina «il lino, sì, è bello non si può negare. Però non vorrai mica tenerti per sposa un mostro per via d'una libbra di lino? Bisogna fare un'altra prova. Ora daremo a queste dame una camicia di tela da cucire, e chi la cuce meglio entro otto giorni, quella sarà la tua sposa.»

Ecco le donne daccapo chiuse in camera e accanite sul lavoro: un puntino per volta, minuto per minuto le damigelle; mentre la sposa invece, sempre a piangere, e senza nemmeno toccare la tela. Il sabato sera, ridiscende con la fune e torna da Testa di Bufala «Mamma, aiutatemi! Perdonatemi per quel che ho mancato. Avete perso davvero tutto l'amore per vostra figlia?»

«Non sai che piangere e lamentarti,» disse Testa di Bufala «Non ho mica colpa io se ti trovi così. Non t'ho avvertita forse a suo tempo? Tutto quel che posso fare ora eccolo qui. Tieni questa nocciola, dalla al figlio del re: che la schiacci e se la mangi, e se non è contento, la sputi.»

Quando il figlio del re schiacciò la nocciola, uscì fuori una camicia tutta ricamata in oro, con certi puntini così sottili e fitti che non c'erano occhi che li potessero scoprire.

La regina disse: «Allora, facciamo la prova decisiva. Tra otto giorni si darà un gran ballo. Comanda a queste tre dame che cerchino di farsi belle, e chi sarà la più bella, quella sia la tua sposa.»

Le due damigelle, appena furono nelle loro stanze, cominciarono ad arrabattarsi per diventare le più belle; e lì a strofinarsi con acque odorose, rossetto sulle gote, pettinature d'ogni sorta, vestiti provati e riprovati, e non dormivano più, e se lo specchio si potesse consumare, a quest'ora non ne sarebbe rimasto neanche un briciolino. La sposa cosa volete che facesse, con quella testaccia di bufala sul collo? Passò la settimana a piangere, e il sabato sera tornò alla botola nel bosco.

«Sei qui daccapo a frignare?» disse Testa di Bufala.

«Mamma, che volete che faccia, ora? Se non mi perdonate, ormai col mio sposo non c'è più rimedio.»

«Hai quel che hai voluto. Te ne andasti via come un cane, dopo il bene che ti avevo fatto!»

«Non fu malanimo, mamma, che volete? Ero così allegra, spensierata, non avevo testa a nulla.»

«E adesso, se tu dovessi andar via come quel giorno, cosa faresti?»

«Oh mamma, vi saluterei e bacerei e abbraccerei e non mi dimenticherei nulla, e chiuderei la botola per benino.»

«Andiamo, allora: ti perdono,» disse Testa di Bufala, «cerca pure il tuo pettine.»

La sposa andò al comò, aperse il suo cassetto, ci frugò dentro e trovò il pettine. Alzandosi quale fu la sua meraviglia vedendo nello specchio

10. **flussione**: malattia, congestione agli occhi.  
11. **libbra**: unità di misura di peso in uso nei paesi anglosassoni.  
12. **canzonare**: prendere in giro.

la sua testa di prima ma il doppio più bella e più splendente. Saltando e gridando dall'allegria, corse da Testa di Bufala, l'abbracciò e baciò, le fece mille carezze e ringraziamenti. Alla domenica nella Sala Reale c'era radunata tutta la Corte col re e la regina seduti nel trono lassù in aria, e il loro figlio ai piedi dei gradini. Ecco che vengono innanzi le tre donne, coperte d'un fitto velo da capo a piedi. Il principe alza il velo alla prima, e dice: «Che! È tutta imbottita di stracci!»

S'avanza la seconda e il principe alza il velo: «Che! È tutta nastri e tinte!» Il velo della sua sposa non osava alzarlo, ma quando l'alzò restò di stucco «Eccola mia moglie! Eccola come la trovai seduta a far la calza in mezzo al bosco! È ancor più bella d'allora! Cara madre, la scelta l'ho fatta: la mia sposa è quella che m'incanta con le sue bellezze e buone grazie.»

La prese per mano e la mise a sedere accanto a sé sul trono. Tutta la corte la acclamò regina.

Da quel giorno se ne stettero insieme trionfanti, e camparono felici come pasque.

Italo Calvino, *Fiabe italiane*, vol 1, Mondadori, Milano 2006

DA FARE INSIEME

| Che cosa dice Testa di Bufala  | Quando lo dice   |
|--|--|
| "Fa pure quel che ti piace; e se vuoi lasciarmi, lasciami. Ricordati però di non essere ingrata..."                  | quando la figlia chiede di seguire il cacciatore/principe  |
| "quando lascerai questa casa stai attenta a non dimenticare nulla..."  | mentre madre e figlia preparano il corredo   |
| "Oh eri andata via? Il pettine ti eri dimenticata, eh? solo il pettine?"   | quando la figlia ritorna a casa perché ha dimenticato il pettine                                 |
| "Io non posso. Questo è il premio che ti spetta per la tua riconoscenza. Te ne eri andata senza nemmeno dirmi addio" | quando la ragazza scopre di essersi trasformata in una testa di bufala e chiede aiuto alla madre |

a coppie **PARLIAMONE** ★☆☆

3. Dopo aver superato le prime due prove grazie all'aiuto della madre, la ragazza chiede a Testa di Bufala di sostenerla per la terza e più difficile prova: quella della bellezza.

Leggete con attenzione le domande e aiutatevi nella risposta con la tabella che segue, al cui interno è riassunto il dialogo tra Testa di Bufala e la ragazza.

- Che cosa chiede Testa di Bufala alla figlia prima di perdonarla?
- Che cosa fa Testa di Bufala prima di togliere l'incantesimo alla figlia?

| Le parole della figlia   | Le parole della madre  |
|--|--|
| "Mamma, ... se non mi perdonate, ormai con il mio sposo non c'è più rimedio"         | "Hai quel che hai voluto. Te ne andasti via come un cane..."       |
| "Non fu malanimo, mamma,... ero così allegra, spensierata, non avevo testa a nulla". | "E adesso se tu dovessi andar via come quel giorno, cosa faresti?" |
| "Oh mamma, vi saluterei e bacerei e non mi dimenticherei nulla..."                   | "Andiamo, allora: ti perdono"                                      |

ENTRA NEL TESTO

sul quaderno **COMPRESIONE** ★☆☆

1. Rispondi alle domande.

- |   |  |
|---|--|
| a. Perché il contadino mostra la testa di bufala alle sue tre figlie? | f. In quale occasione la ragazza conosce il principe?                      |
| b. Come reagiscono le prime due figlie?                               | g. Quando la ragazza si trasforma in una testa di bufala?                  |
| c. Che cosa fa la terza figlia quando vede Testa di Bufala?           | h. Che cosa vuole fare il principe quando si accorge della trasformazione? |
| d. Come si presenta la casa di Testa di Bufala?                       | i. Che cosa gli suggerisce di fare la regina?                              |
| e. Che cosa insegna Testa di Bufala alla ragazza?                     | j. Come fa la ragazza a superare le tre prove?                             |

DA FARE INSIEME

a coppie **PARLIAMONE** ★☆☆

2. Leggi con attenzione le seguenti domande. Per aiutarti a rispondere, osserva la tabella. Nella colonna di sinistra sono trascritte le parole che Testa di Bufala rivolge in momenti diversi a sua figlia a partire dal momento in cui la ragazza chiede alla madre il permesso di seguire il cacciatore/principe.

- Che cosa chiede ripetutamente la madre alla figlia?
- Perché la ragazza torna a casa? Che cosa ha dimenticato?
- Che cosa ha dimenticato secondo la madre?
- Qual è la punizione per la sua dimenticanza?

A TE LA PAROLA

sul quaderno **SCRIVI** ★☆☆

4. Qual è l'insegnamento più importante che Testa di Bufala vuole dare a sua figlia? Scegli tra i seguenti e scrivi una breve spiegazione sul motivo della tua scelta.

- essere grati per quello che si è avuto
- riconoscere i propri errori
- non vergognarsi del proprio aspetto fisico
- promettere di tornare sempre dalla propria mamma
- il perdono si ottiene solo se si promette di cambiare

RIFLESSIONI ALLO SPECCHIO

**DISOBEDIENZA E GRATITUDINE**

5. Scegli tra i seguenti spunti e scrivi un testo di almeno 25 righe.

- Ti è mai capitato di trovarti nei guai per aver disobbedito o agito diversamente da quanto ti veniva chiesto? Come sei riuscito a capire di aver sbagliato? Ne hai parlato con qualcuno? È stato facile o difficile riconoscere il tuo errore?
- Ricordi un episodio in cui hai mostrato gratitudine per qualcosa a qualcuno? Racconta.